

RIFORMA DELLA POLITICA

Prima di tutto non si demonizzi l'antiberlusconismo. Ed è ingiustificata la voglia di cercare nuove alleanze come il berlusconismo se fosse archiviato

L'ulivista Monaco: Silvio non si farà da parte resta il nostro avversario. Ma il bipolarismo non consente la reversibilità delle alleanze

I PARERI

Quel Caimano non è un fantasma

■ Il Caimano è ormai un fantasma di cui la sinistra dovrebbe liberarsi? Una tesi che il direttore de l'Unità, Antonio Padellaro, ha contrastato ieri in un editoriale. da una parte invita la maggioranza a non sottovalutare la forza di un Berlusconi in perenne campagna elettorale, il cui inesauribile populismo raccoglie consenso nelle piazze. L'antiberlusconismo: ago della bilancia anche di quel «Manifesto degli innovatori» lanciato da Francesco Rutelli. Ago da superare, però, per il vicepremier, che ipotizza una «alleanza di centrosinistra di nuovo conio». La premessa è che la maggioranza sia in grado di «governare i cambiamenti». Sappiamo che potrà essere confermata solo se soddisferà le attese degli elettori.

Ecco, il direttore de l'Unità solleva dei dubbi sulla convinzione che «il cavaliere sia ormai un falso bersaglio eredità del passato». Da quel che si vede, anche nell'ultima settimana con pur non scoppiettante comizio di Napoli o il tour a Lucca, Berlusconi è già in campagna elettorale. E fino a prova contraria non si è mai ritirato dalla politica, gli stessi alleati (non solo Bossi ma anche Fini), lo considerano sempre il candidato premier alle prossime elezioni. Per non parlare del suo patrimonio, delle tv e del conflitto d'interessi mai risolto. Ecco, sul pericolo di una sottovalutazione del cavaliere abbiamo chiesto un parere ad alcuni parlamentari dell'Unione, a esponenti della società civile e a dirigenti sindacali.



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Giulietti: la malattia è il berlusconismo

Il deputato Ds: un degrado etico radicato in 20 anni. A Rutelli dice: premessa della caduta di Prodi a breve

■ di Natalia Lombardo / Roma

IL CAIMANO C'È Berlusconi ha perso qualche colpo ma è ancora forte, ha ragione Padellaro. Ad essere vivo e vegeto è il berlusconismo che in questi vent'anni si è radicato nel Paese. Ecco, inviterei tutti a rivedere «Il Caimano», avverte Giuseppe Giulietti, deputato Ds e portavoce di Articolo21.

Esempi di berlusconismo?

«Il rifiuto della cultura delle regole, del senso dello Stato, l'idea che la furberia sia prevalente sullo studio, o che aggirare le norme e non pagare le tasse sia moderno, l'idea che la colpa sia dei giudici e non dei comportamenti illeciti; il dilleggio delle istituzioni. E poi il ridurre il pensiero a uno spot, la televisione come principale arena della politica, in cui ca-

do non pochi esponenti dell'Unione; l'idea che il conflitto d'interessi sia una cosa vecchia. Il berlusconismo è profondo e trova comportamenti simili anche in qualcuno nel centrosinistra».

Crede?

«È una malattia contagiosa. L'idea che i

È il rifiuto della cultura di regole, ma anche della tv come arena della politica.

E da questo sono sedotti in molti nel centrosinistra...



conflitti d'interessi non siano una questione essenziale dello stato moderno ha fatto proseliti. Il senso etico si è abbassato. Noi dovremmo avere una nuova idea di formazione e informazione, terreni più picconati dalla cultura berlusconiana».

Dove ha perso colpi Berlusconi?

«Era il nuovo e ora è un'imitazione. Ha perso credibilità in politica estera e non riesce più a tenere unita la coalizione: era un esercito che marciava, ora oltre all'Udc anche in An c'è chi mette in dubbio gli ordini del capo».

Quindi politicamente più debole?

«È un errore pensare che sia finito: se chiudesse la cassa e gli spot metterebbe sul lastrico molti alleati. Berlusconi è un politico atipico: ha l'imprevedibilità di un giocatore di poker e un immenso patrimonio in denaro e mediatico che condiziona gli alleati».

Che ne pensa della rutelliana «maggioranza di nuovo conio»?

«Preoccupiamoci della maggioranza che c'è. Cercare nuovi consensi è diverso, così c'è qualcuno che esce e qualcuno che entra. È la premessa della caduta del governo Prodi a breve tempo».

Bonsanti: ma come fare a sconfiggerlo?

La presidente di «Libertà e Giustizia»: in Italia c'è una gran voglia di centro

■ / Roma

BERLUSCONI? È ancora lì, va in giro per l'Italia, sta facendo campagna elettorale. Non saprei però qual è il modo migliore per sconfiggerlo», è il commento di Sandra Bonsanti, presidente dell'associazione Libertà e Giustizia, anche rispetto alla «maggioranza di nuovo conio» ipotizzata da Francesco Rutelli.

Anche per lei oggi non va sottovalutato Berlusconi?

«È ancora un rischio. Il problema è che non ho chiaro qual è l'arma migliore per liberarcene politicamente».

Parla del «manifesto» di Rutelli?

«Già, non so se sia meglio mantenere del tutto inalterata questa maggioranza, nonostante le chiare differenze che si vedono, o cambiare».

Staccandosi dalla sinistra cosiddetta radicale?

«Mah, io sono di sinistra, però vedo che in Italia cresce una gran voglia di centro».

Al Senato, stavolta, lo scontro nella maggioranza è stato al centro...

Il referendum? Chi vuole fermi, io no. Ma poi si informino bene i cittadini sugli effetti che avrà C'è troppo populismo



«È vero, infatti le cose sono più complicate. Io concordo col direttore de l'Unità sul rischio Berlusconi, ma cosa facciamo per vincerlo? Stiamo insieme per combatterlo o cambiamo? La sinistra radicale cercherà di caratterizzarsi di più sulle sue posizioni, sarà più dura, e il centro anche».

La scesa in campo di Veltroni non la incoraggia?

«È una scelta giusta che sosterrò. Ora c'è più fiducia di qualche settimana fa. Poi vedremo se il 14 ottobre saranno vere primarie: per me più che «il nuovo» vorrei nel Pd un leader per bene e capace».

La popolarità dell'ex premier è dovuta più al carisma personale o allo scontento verso il governo?

«Be', lo scontento c'è, anche per la maggioranza così slabbrata in Senato. È stato il colpo di mano di Berlusconi: cambiare la legge elettorale in modo che chi sarebbe venuto dopo di lui non avrebbe potuto governare».

Il referendum è una soluzione? «Per me no, chi vuole fermi. Dopo vorrei che ci fosse un'informazione più completa e meno populista sugli effetti del referendum».

n.l.

Vincenzo Vita

Ha creato una sottomarca della cultura di massa

«Eh sì che il berlusconismo è ancora forte, purtroppo, non è finita la sua influenza nella cultura, anzi nella sottocultura». Per Vincenzo Vita, assessore alla Cultura della Provincia di Roma, esponente Ds che ha fondato l'area «Di sinistra» (ne senso morettiano), il vero nemico da combattere, più che Berlusconi, è il «berlusconismo». Perché, spiega, «il centrosinistra ha vinto appena appena sul piano politico, ma non sul piano culturale».

Quello che ha prodotto «una sottomarca della cultura di massa, un clima culturale reso più rozzo dai reality, dall'espansione degli egoismi, dall'individualismo senza individuo». E ha creato quelli che Vita chiama «telecorpi non cittadini». Non basta quindi una battaglia politica, ma dev'essere anche culturale. Con una marcatatura di sinistra: «Il manifesto di Rutelli mi ha deluso. Attenzione a questi tatticismi insidiosi, se nel Pd si fanno prove di neo-moderatismo non va bene. Senza una nuova idea di sinistra perde di significato».

n.l.



G. Russo Spina

In piedi un'ipotesi di populismo plebiscitario

«Berlusconi non solo è ancora un pericolo per la concezione stessa della democrazia e per gli assetti sociali, ma intorno a lui si sta anche organizzando un'ipotesi di populismo plebiscitario fondato sull'antipolitica e la subalternità completa all'impresa. Ma non può essere l'antiberlusconismo l'unico collante della maggioranza che deve trovare nel programma e nelle fondamenta sociali del governo Prodi il proprio consenso. Temo molto (e lo vedo dal dibattito parlamentare sull'ordinamento giudiziario, come dalle questioni di politica estera e dalle pensioni) gli elementi moderati della coalizione. Trattandosi di una maggioranza molto composita, non può che reggersi sulla base di un programma forte e condiviso. Noi faremo la nostra parte, formando un'alleanza con Pdc, Sd e Verdi, che possa collaborare con il Pd. Berlusconi non è affatto morto, ma rischia di vincere per 20 anni sul declino del centrosinistra».

wa.ma.



Franco Monaco

Rutelli ha torto, c'è bisogno di bipolarismo

«Mi pare che il Cavaliere non abbia alcuna intenzione di farsi da parte. Resta il dominus del suo campo». L'ulivista Franco Monaco non è affatto convinto che si sia superata l'era dell'antiberlusconismo. Spiega: «Se Rutelli intendeva dire che la nostra ambizione come centrosinistra va intesa nell'organizzare una coalizione politica per governare, anziché come una coalizione contro, ha ragione, ma è una consapevolezza che non è idi oggi. Se invece, come io non escludo, sottintende la teoria della reversibilità delle alleanze che getta le premesse per l'affossamento del bipolarismo, allora non sono d'accordo». Monaco continua «a considerare il bipolarismo una conquista preziosa». Si riconosce, «in una coalizione organica di centrosinistra, comprensiva anche di istanze radicali» e, «pur non demonizzando Berlusconi», continua a considerarlo «il nostro avversario sistemico, unico leader di una coalizione a noi avversa che continua a portarsi dietro tutti i problemi irrisolti».

m.ze.



Franco Grillini

Ora non demonizziamo l'antiberlusconismo

«In Italia è molto difficile riuscire a costruire, anche per chi utilizza «alleanze di nuovo conio» - ultima trovata della terminologia politica - alleanze con la destra, che qui non è come negli altri paesi europei, non è una destra normale: è fondamentalista». Franco Grillini, Sd, ritiene che si tratti più che altro di una difficoltà del Pd stesso, che non della possibile minaccia della sinistra radicale. Si chiede, poi, come «si fa a parlare di nuove alleanze senza conoscere la nuova legge elettorale?». Piuttosto, dice, «si dovrebbe evitare di far tornare la Cdl al potere. E per cortesia, non demonizziamo l'antiberlusconismo perché o noi cambiamo idea su Berlusconi, e non ci sono elementi per farlo, o continuiamo a credere nelle battaglie che abbiamo fatto». Il conflitto di interessi è ancora tutto qui: «Abbiamo l'uomo più ricco d'Italia, che possiede metà del sistema informativo e ne controlla indirettamente l'altra metà perché continua ad avere la maggioranza del centrodestra nel Cda della Rai».

m.ze.



Elettra Deiana

Affrontiamo la questione morale

«Berlusconi è il collante di un fenomeno socio-politico che ha fatto passi da gigante nella società italiana ed è diventata un'antipolitica populistica, leaderistica e qualunquista. È questa che non è morta anche a causa dell'inadeguatezza del governo Prodi. Dal punto di vista personale, poi, il centrodestra non ha alternative a Berlusconi. Ma per contrastarlo al centrosinistra non basta agitare il suo fantasma. Dovevamo già capirlo l'anno scorso, prima delle elezioni, che con questa minaccia non saremmo arrivati lontano. E oggi è sempre più evidente. Per questo, dobbiamo risolvere alcune questioni che sono fondamentali per l'opinione pubblica, a partire dai costi della politica, per arrivare alla questione morale. E in questo ci metto anche che non ci può essere un governo di 50 persone, e che bisogna ragionare sulle auto blu e sulla loro effettiva e reale funzione».

wa.ma.



Giorgio Cremaschi

Il Cavaliere prospera per l'asse Prodi-Tps

«Il ritorno in campo delle destre è frutto esclusivamente del disastro del governo Prodi, che ha perso solo consenso. Se un governo parte dal gradimento di mezzo paese e arriva a un quarto, stando ai sondaggi, credo che la responsabilità sia solo sua. Credo che Berlusconi fosse in crisi già un paio d'anni fa, ma che il disastro economico-politico prodotto dall'asse Prodi-Padoa Schioppa l'abbia aiutato. Vorrei ricordare che nel giugno del 2006 ci fu il referendum contro la riforma costituzionale voluta da Berlusconi, che fu bocciata dal 60% degli elettori. Ma questo governo è riuscito a scontentare tutti, dagli operai agli artigiani. Berlusconi non credo che sia ad oggi davvero una prospettiva possibile per il governo del paese. Ma con questa politica si potrebbe arrivare rapidamente a un nuovo governo Berlusconi».

wa.ma.

